



A TAVOLA

Cacio e Pepe, ambiente freddo ottima cucina

Una trattoria romana nuova di zecca ma riuscita per metà. Quel che stona è l'ambiente: gelido, buio e laccato. Ma i titolari, «romani de Roma», promettono di applicarsi nei prossimi mesi per trasformare quel che hanno ereditato dal locale precedente (Agricola) in un teatro più consono ai sapidi e spicci gusti capitolini.

Cucina In attesa di ristrutturazioni, possiamo già dire che si mangia davvero bene. Andrea (una montagna d'uomo, con la verve, la voce e gli

accenti di Flavio Insinna) vi guida tra i manicaretti della sorella Luciana: tonarelli cacio e pepe, carbonara con fiori di zucca, amatriciana, saltimbocca, carciofi alla romana e così via.

Prezzi Umani: il costo per primo e secondo si aggira sui 30 euro, vini a parte.

(Valerio M. Visintin)

CACIO E PEPE Viale Gian Galeazzo 6, tel. 02.83.24.25.09, chiuso domenica

LA NOTTE

Fermata jazz all'Atm

Per gli appassionati del genere, un nuovo appuntamento al ritmo di jazz non dal vivo ma selezionato dai dj: tutti i martedì all'Atm va in scena «Fermata jazz» dall'ora dell'aperitivo, quando i cocktail sono accompagnati dal buffet, fino a mezzanotte circa. Alla console Rocco Pandiani, fondatore dell'etichetta «Right tempo», Simone Vimercati, autore del radio show «Jazz it up» e Steve D: l'ingresso è libero. (Laura Vincenti)

Atm, Bastioni di Porta Volta 18, 02.89.45.49.88

Triennale Per i 150 anni del Camparisoda, viene presentato un volume sui rapporti fra arte e pubblicità

L'aperitivo? Futurista piace di più

Dalla storica bottiglietta disegnata da Depero alle creazioni di Ragni

Lo sapevate che la parola «aperitivo» deriva dal verbo latino «aperire», in questo caso lo stomaco? Aneddoti e curiosità sul rito sociale più celebrato nel mondo occidentale (e soprattutto a Milano) si trovano in un particolare volumetto in libreria in questi giorni. È «Camparisoda. L'aperitivo dell'arte veloce futurista. Da Fortunato Depero a Matteo Ragni», edito da una casa mai banale come Corraini. Per saperne di più, la presentazione è dopodomani al Bookstore della Triennale.



Ragni
Rielabora il gusto anni '30 in modo attuale

Sceglie di luogo perfetta: perché nel testo si discute di design, a partire dalla storica bottiglietta troncoconica del Camparisoda, icona dell'aperitivo inventata nel 1932 dal futurista Fortunato Depero, su commissione di Davide Campari, esposta proprio in Triennale al Museo del Design. Commentato da Alessandro Mendini e Beppe Finessi, il testo racconta in chiave leggera il legame tra Camparisoda, l'arte, il design e la comunicazione pubblicitaria.

Legame di cui Depero ha rappresentato una tappa fondamentale, riscoperta di recente da Matteo Ragni con una operazione di recupero filologico: prendendo spunto dalle straordinarie campagne in stile futurista dell'artista di Rovereto, il designer milanese ha curato gli ultimi progetti Campari per il Salone del Mobile 2009. La logica è la



Un'altra interpretazione del Camparisoda firmata Steven Guarnaccia



stessa messa in atto con la canzonetta originale anni Trenta abbinata all'ultimo spot («Quando al fine di un giorno noioso...»): quella di un confronto fertile tra passato e presente.

Ma allora la creatività meneghina è ancora figlia del Futurismo? «Semmai nipote — ironizza Matteo Ragni, classe 1972, vincitore del «Compasso d'oro» 2001 —. In realtà, è stato un onore ma anche un onere confrontarmi con Depero, perché il mio linguaggio non è quello dell'arte ma del design per l'industria. Ho cercato di rielaborare il suo gusto in modo attuale, per pro-



Confronto A sinistra, un poster del 1926 di Depero; sopra, un disegno di Steven Guarnaccia che ha illustrato il volumetto

futurista. Ai celebri «omini» e al Camparisoda di Depero sono dunque ispirate le creazioni di Ragni: dalle psichedeliche carte da parati al bicchiere «Clic», che riusa il vetro della bottiglietta come stelo per un bicchiere in plastica, da lavare e adoperare di nuovo.

«Non mi piacciono lo spreco e il lusso» dichiara ancora Ragni, autore anche delle installazioni temporanee Campari sparse per la città durante il Salone. C'è tutto nel libro, pubblicato in occasione del centocinquantesimo del marchio: la «bottega liquorista» di Gaspare Campari nacque a Milano nel 1860, nel 1867 si apriva il «Caffè Campari» in Galleria Vittorio Emanuele, ritrovo di intellettuali e politici, sostituito nel 1915 dal frizzante «Camparino», che ancora oggi, col nome di Caffè Zucca, è un simbolo di piazza Duomo con i suoi mosaici Liberty.

Sempre per la ricorrenza, che cade nel 2010, un altro tributo a Milano è l'allestimento coloratissimo di Ugo Nespolo in Stazione Centrale, che fino al 31 gennaio accoglierà i viaggiatori. Infine un'anticipazione: la prossima primavera, nella sede Campari di Sesto San Giovanni dove un tempo sorgeva lo stabilimento storico, aprirà la «Galleria Campari», nuovo museo d'impresa in cui Depero e altri artisti collaboratori del brand, da Leonetto Cappiello a Federico Fellini, troveranno un adeguato spazio espositivo. Ci vorrà un brindisi.

Chiara Vanzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

gettare i bisogni delle persone di oggi».

Munariano più che deperiano si dichiara Ragni: ma in fondo anche Bruno Munari (richiamato in vita da una delle deliziose illustrazioni al testo, opere di Steven Guarnaccia) prese parte all'ultima stagione

Anticipazione

Sempre per la ricorrenza, che cade nel 2010, nella sede di Sesto San Giovanni, aprirà la «Galleria Campari», nuovo museo d'impresa

Presentazione giovedì 10 dicembre, ore 18.30, ingresso libero, Skira Bookstore, Triennale di Milano, viale Alemagna 6. Con Beppe Finessi, Steven Guarnaccia, Alessandro Mendini e Matteo Ragni